

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di RN



n7

# Il Galletto

Anno XXXIX • N° 7 Settembre 2002

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna



***i ragazzi al  
centro***

# CALENDARIO

Il Calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito: [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)

QUANDO E DOVE	COSA	PER CHI
<b>- Settembre 2002</b>		
<b>Dom. 15</b> , Bologna Sede Regionale (9 - 17,30)	Consiglio Regionale	* * *
<b>Dom. 22</b> , Bologna, Sede Regionale (9,30 - 17,30)	RTT. Incontro regionale formatori	Tutti i formatore della Regione
<b>- Ottobre 2002</b>		
<b>Ven. 4</b>	S. Francesco, Patrono Branca LC	
<b>Ven. 18, Sab. 19, Dom. 20</b> Bassano Romano	Convegno Nazionale "Patto tra le generazioni"	L'invito è per tutti i Cons. Regionali (Resp. Zona, Cons. Generali, Comitato Reg. + Branche)
<b>- Novembre 2002</b>		
<b>Sab. 9, Dom. 10</b> , Bologna Sede Reg. (9,30 - 17,30)	Convegno Capi Gruppo: "Il progetto del capo"	Capi Gruppo
<b>Sab. 9, Dom. 10</b> , Bracciano	Incontro Capi Campo CFA	Capi Campo CFA
<b>Sab. 23</b> , Bologna, Sede Regionale (15,30 - 19)	Consiglio Regionale	* * *
<b>- Gennaio 2003</b>		
<b>Sab. 11, Dom. 12</b> , Bologna, Sede Reg. (15,30 - 19)	Consiglio Regionale	* * *
<b>Sab. 25</b>	Convegni metodologici di Branca e Foca	Tutti i capi
<b>Dom. 26</b>	Convegni metodologici di Branca e Foca	Tutti i capi

\* \* \* Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

## Il Galletto Notiziario dello Scoutismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXIX Settembre 2002 N° 7 - Periodico mensile

**Direttore responsabile:** Nicola Catellani

### Redazione:

Marco Quattrini (Capo redattore), Caterina Molari, Nazareno Gabrielli.

### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Elisabetta, Don Danilo, Cinzia, Padre Davide, Katia, Ezio, Beatrice, Penna rossa, Renato, Carla, Roberto, d. Romano, Claudio, Cinzia, Francesco, d. Andrea, gli incaricati LC di Friuli, Veneto e Trentino.

**STAMPA:** Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

**IN COPERTINA:** foto di Serena Berardi, Villa Verucchio 1.

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 Filiale di RN  
Via Rainaldi 2, 40139 Bologna

Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

## Sommario

**3 VITA REGIONALE**  
COSA FARANNO I NOSTRI RAGAZZI?

**4 VITA DA CAPI**  
LA GENEROSITÀ COME  
PRIORITÀ EDUCATIVA

**5 OCCHI APERTI**  
NO...NO...NO...SI...SI!  
(DELLA LEGGE SUL COMMERCIO DI ARMI)

**6 VITA DA SANTI**  
IL SANTO DELL'ACCOGLIENZA

**7 FUORI DAL CORO**  
SETTIMANA COMUNITARIA:  
CUI PRODEST.

**8 ZOOMMA SU...**  
LA ZONA DI CARPI

**10 VITA REGIONALE**  
AUTOMI O AUTONOMI?  
FHJDKS FHJDFN DJSF DHJS

**11 TESTIMONIANZE**  
DON GIOVANNI MINZONI,  
MARTIRE IN PRIMA LINEA

**12 Lettere al Galletto**  
FORMAZIONE CAPI:  
C'È SPAZIO PER TUTTI?  
...AI MIEI TEMPI...

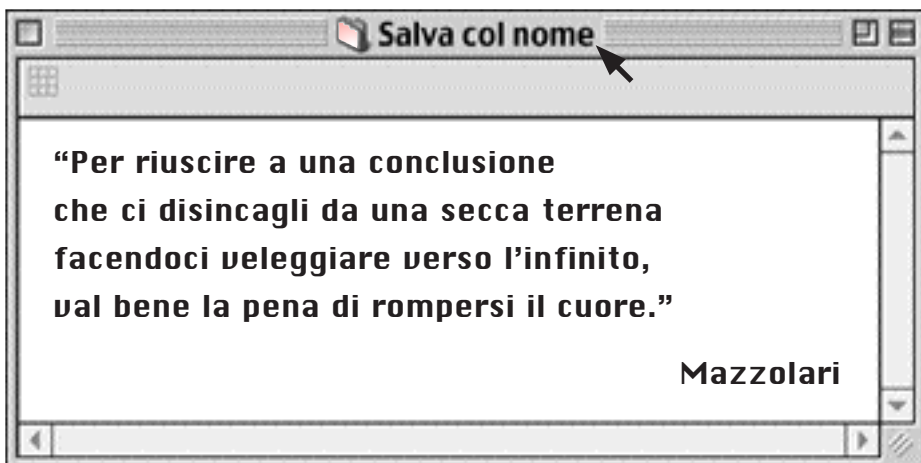
CHI SRÀ IL PROSSIMO  
RESPONSABILE REGIONALE?

**13 DALLE ZONE**  
QUALE SCOUTISMO  
IN QUALE COMUNITÀ

**14 MASCI**  
CHI È LO SCOUT ADULTO?  
LE SOLUZIONI AL TEST:  
"SEDE SICURA"

**15 BACHECA**  
ORME ED AMBIENTE FANTASTICO  
OPERAZIONE CALENDARI

**16 CALENDARIO CAMPI SCUOLA**



# VITA REGIONALE

## COSA FARANNO I NOSTRI RAGAZZI?

DI ELISABETTA FRARACCI, IMIE REGIONALE

L'anno scout che inizierà in settembre sarà ricco di tante iniziative per capi e ragazzi.

Vorrei soffermarmi sulle proposte che per i nostri ragazzi saranno lanciate proprio a partire dai campi estivi.

In particolare mi riferisco al campo nazionale E/G, che si terrà durante l'estate 2003: credo che sia un'occasione che i nostri ragazzi dovranno iniziare a vivere fin da questa estate, proprio durante il campo estivo.

Al di là del grande evento estivo, che sicuramente chiamerà a raccolta moltissimi giovani di tutta Italia, e che avrà risonanza nazionale a livello associativo ed anche massmediologico, è giusto sottolineare il valore del "percorso di avvicinamento al campo" che la branca E/G propone a tutti i reparti, indipendentemente dalla partecipazione o meno dell'unità all'evento nazionale.

La strada che accompagna al campo vede nella centralità della squadriglia il fulcro attorno al quale fare ruotare l'intero anno del reparto. Questa proposta è senza dubbio invitante e allettante e pone "i ragazzi al centro"....mi sembra che sia decisamente in linea con il nostro progetto regionale!

E anche la pattuglia regionale E/G ha già in cantiere una serie di idee e di proposte di accompagnamento verso tutto questo.

Ma per non focalizzare l'attenzione solamente sulla branca E/G, ecco alcune iniziative che sono in elaborazione anche da parte delle altre branche: la branca L/C proseguirà l'esperienza delle O.R.ME. (Officine di Rifornimen-

to MEtodologico) che -come sempre- risultano essere un evento ben riuscito e che vedono la partecipazione congiunta di capi e di lupetti e coccinelle.

La branca R/S sta pensando ad un evento regionale, ancora in fase di progettazione, ma che senza dubbio potrà essere un momento di incontro dei ragazzi della branca che ormai da alcuni anni non vivono una esperienza di questo genere.

Si tratta di un capitolo regionale sul tema del coraggio: il coraggio delle scelte!

Gli R/S - in unità e in zona - dovranno lavorare, camminare insieme in preparazione al momento conclusivo, che li vedrà riuniti per fare il punto della strada su ciò di cui nelle singole realtà si è discusso e su ciò su cui ci si è confrontati.

Le branche sono in fermento, quest'anno forse più che in altri anni; stanno lavorando non solo per i capi, ma anche per i ragazzi!

Aspettiamo solo loro ... al centro: i nostri ragazzi!



*Fuochista al lavoro al campo di reparto!*

*Foto di Serena Berardi, Villa Verucchio 1*

# VITA DA CAPI

## LA GENEROSITA' COME PRIORITA' EDUCATIVA

DI DON DANILO MANDUCHI

Giustamente negli scout diamo molta importanza ad educare all'autonomia. Ne diamo altrettanta ad educare alla generosità, al dono di sé? La prima prospettiva, senza la seconda, può portarci fuori direzione. Se le due cose non vanno di pari passo proponiamo ai nostri ragazzi di essere forse "in gamba", ma solo per sé.

In questa direzione va - mi pare - la morale corrente: quella di destra che sostiene la magia del libero mercato (facendo i miei interessi faccio il bene comune); quella di sinistra che ha come mèta quella di rispondere sempre e comunque ai desideri dell'uomo.

Può - deve - esistere un'altra prospettiva: l'io non è soggetto di diritti; il soggetto di diritti è l'altro.

Il manifesto di questa prospettiva è la parabola del Buon Samaritano, che trasforma la nostra comprensione dell'umanità... e di Dio!

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico..."

L'anonimato di questo tale dice che quello che conta è la sua indigenza, che dura fino a quando non ha più bisogno. Può essere qualunque persona. L'altro ha una sua identità, al di là di come ci si manifesta, ed quello che lui è per Dio. Il dottore della legge chiede: "Chi è il mio prossimo?" Alla fine della storia Gesù pone una domanda diversa: "Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?" Il dottore si mette al centro: chi è il mio prossimo? Ma la parabola ribalta la domanda: è posto al centro l'uomo ferito. Chi si è fatto suo prossimo?

Questo è il viaggio più radicale che ogni uomo deve compiere: la liberazione dal proprio egoismo, un viaggio che cominciamo da piccolissimi. Il neonato è il centro del suo piccolo mondo. Per lui crescere vuol dire scoprire, lentamente, che esistono altre persone, che non sono lì per soddisfare ogni suo desiderio. Dietro il seno che allatta c'è una madre. Si diventa pienamente umani quando si impara a cedere il centro ad altri. Esistere è essere in debito.

Per ciascuno di noi la più grande sfida (la prima forcola!) è smettere di essere al centro del mondo. E' una verità che conosco con la ragione, ma che è terribilmente difficile da raggiungere. Soprattutto nella società contemporanea. La modernità ha consacrato l'immagine dell'uomo come essenzialmente solitario, staccato dagli altri, libero da obblighi. E' il trionfo della generazione dell'io, della tirannia dell'ego. Come si può imparare a lasciare il centro agli altri?

"Un samaritano, che era in viaggio (può essere il viaggio della vita ma anche il percorso della fede cristiana), passando accanto lo vide e n'ebbe compassione".

Come si fa a lasciarsi coinvolgere dalle persone che non conosciamo nemmeno? Il samaritano "vede" l'uomo ferito; anche il sacerdote e il levita lo guardano ma non ne "vedono" il bisogno, bensì una fonte di impurità. Tutte le società rendono visibili certe persone e ne fanno scomparire altre. Nella nostra società sono visibili i calciatori e i politici, i cantanti e le star del cinema. Ma rendiamo invisibili i poveri. Ci accorgiamo e facciamo accorgere i nostri ragazzi delle nuove e vecchie povertà?

"Il samaritano gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino: poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente estrasse due denari e li diede all'albergatore dicendo: "Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno".

Lasciarsi commuovere non basta. La compassione del samaritano sconvolge i suoi piani. Si era preparato al viaggio portando dietro cibo, acqua e denaro. Ora queste cose vengono usate per uno scopo che non aveva immaginato. Due denari erano una bella somma, sufficiente a pagare vitto e alloggio per più di tre settimane. Egli dà addirittura ciò che ancora non ha. Corre il rischio di mettere in gioco il suo futuro. La vera compassione sconvolge i nostri progetti e ci conduce dove non ci aspettiamo. Se abbiamo il coraggio di guardare i poveri che sono fra noi chissà quali conseguenze dovremo pagare?

"Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?" Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso."

Il samaritano è diventato prossimo di quell'uomo. Ha creato una relazione che prima non esisteva. L'invito è costruire una società che non esiste ancora, in cui non esistono Ebrei e Samaritani ma semplicemente esseri umani. Amare il prossimo significa mettersi in cammino. Concepire se stesso sulla strada cioè in relazione. La strada non porta da Gerusalemme verso Gerico, ma verso il Regno. Dio non ci comanda il fare dell'altro il cuore di me stesso perché ci vuole eroi, ma perché lui è fatto così, Dio stesso ci ha preceduto su questa strada. Possiamo partecipare a Dio soltanto nell'alterità.

In definitiva, è proprio Dio che giace sul ciglio della strada, e ci sta aspettando. Siamo disposti a farci prossimi di Dio facendoci prossimi di chi ha bisogno?

( riflessione fatta a partire dall'articolo "NON PASSARE OLTRE" in IL REGNO DOCUMENTI 3/2002 SUPPLEMENTO pag. 18ss.)



Foto di Sante Cavallari.

Porto Garibaldi 1.

# OCCHI APERTI

**NO... NO... NO... SI... SI! (..DELLA LEGGE 185 SUL COMMERCIO DI ARMI)**

**DI NAZZARENO GABRIELLI**

## C'ERA UNA VOLTA....

Qualche anno or sono (anni ottanta circa) l'Italia divenne tristemente famosa per essere il quarto paese al mondo per l'esportazione di armi ed armamenti. Era l'epoca del conflitto IRAN-IRAQ e si scoprì che aziende italiane avevano venduto armi all'uno ed all'altro paese...

Le mine antiuomo "made in italy" andavano per la maggiore (costavano poco ed erano molto efficaci) in tutto il mondo ma specialmente nei paesi del sud (centr'Africa, medio oriente, Asia).

In quegli anni prese sempre più forza un movimento di protesta e di contestazione a tale situazione; veniva richiesto un intervento legislativo per evitare che si continuasse in quella direzione. Anche movimenti ed associazioni di ispirazione cattolica fecero la loro parte.

Nacque allora la legge 185 del 1990.

Tale norma ha introdotto una serie di passaggi obbligatori per chi esporta materiali bellici in genere che porta ad una forte trasparenza di tali commerci: si può oggi sapere con precisione:

- chi esporta
- dove ed a chi vende i propri prodotti
- attraverso quali canali finanziari si finanzia o riceve i pagamenti

Questa legge ha consentito di avere una serie di notizie che sono state utilizzate per opere di informazione e pubblicizzazione delle attività e dei soggetti che operavano in questo campo: sono nate le campagne contro le BANCHE ARMATE, quelle contro particolari aziende produttrici.

In verità non tutte le esportazioni belliche vengono intercettate dal sistema (nel '98 la Siria ha commissionato a Finmeccanica la revisione dei sistemi di tiro per i propri carri armati. Sono stati venduti così circa 200 miliardi per sistemi opto-elettronici ed assistenza tecnico/informatica che non sono rientrati nelle statistiche e nelle informative del governo perché non propriamente "armi"), ma è un fatto che la presenza di tale normativa ha contribuito a far "retrocedere" l'Italia dal quarto al nono posto nella classifica dei paesi produttori e commercianti di armi.

## OGGI...

È in discussione al Parlamento (mentre scrivo è già stata approvata dalla Camera e deve essere discussa in Senato) una proposta di modifica - in senso più permissivo - di tale norma. La proposta di legge - che ha tra i promotori esponenti dell'attuale maggioranza ma anche dell'opposizione - scaturisce dal recepimento di un accordo tra più paesi europei (tra cui l'Italia) per il commercio di "sistemi di difesa".

Tale proposta è contestata in modo fermo e determinato da un vasto schieramento di associazioni e realtà del terzo settore e del mondo missionario (Acli, Arci, Manitesse, Emergency, Amnesty International, ecc). Si obietta che:

la genericità delle misure adottate porterebbe alla circolazione nel mondo di quantità maggiori di armi ;  
si va a perdere il vincolo a criteri etici per tale commercio; sarebbe molto più difficile accertare i canali di vendita ed i destinatari finali (formazioni terroristiche, criminalità organizzata, mercenari...)

In particolare il gruppo VITA ha lanciato un petizione di firme contro la variazione della legge che in poco tempo ha già raggiunto le 60.000 sottoscrizioni.

Noi ci chiediamo...

**Si può accettare di far passi indietro sulla qualità etica di norme e leggi per il solo fatto di giungere ad accordi europei?**

Può lo sviluppo produttivo di un paese giustificare l'alleggerimento di controlli "etiche"?

Si possono definire "laccioli burocratici" l'insieme di norme e controlli volti a garantire l'eticità e la correttezza dell'agire umano?

È giusto prendere posizione? Parlarne (o fare attività) con i nostri ragazzi su questo argomento?

È possibile confrontarsi in Co.ca., in parrocchia, in quartiere, su queste cose per chiarirci e chiarire la nostra strada nel fare educazione?

**NO..NO..NO..SI..SI!!!**

Per saperne di più:

[web.vita.it](http://web.vita.it)

[www.peacelink.it](http://www.peacelink.it)

[www.unimondo.org](http://www.unimondo.org)



*"Estote Parati" ... sempre informati!*  
Foto di Paolo Santini, Limidi 1°

# VITA DA SANTI

## IL SANTO DELL'ACCOGLIENZA

4 OTTOBRE - SAN FRANCESCO, PATRONO DELLA BRANCA L/C

CINZIA PAGNANINI, INC. REG. L/C

Quando si pensa a San Francesco ci si ricorda della sua povertà, della sua capacità di parlare agli animali (il feroce lupo di Gubbio ammansito è una bella immagine che incanta ancora oggi), del suo amore per la natura...

Una dimensione molto importante del suo messaggio è invece talmente implicita da essere spesso trascurata: l'accoglienza. Le comunità di frati che il santo fa nascere sono tutte comunità accoglienti e lui stesso è accogliente per i suoi, come per la gente che bussava alle porte dei conventi. Nei "Fioretti" viene ben delineato come Francesco sia sempre stato molto attento a conoscere bene uno per uno i suoi frati e come sia sempre stato pronto a lodare le loro virtù e rimproverare i loro vizi. Questo è il succo dell'accoglienza francescana: accogliere i fratelli così come sono, con i loro pregi e i loro difetti, cercando di migliorarli, ma senza imporsi con forza. Questa accoglienza non nasce se non dall'essere prima stati accolti noi, uno per uno, da Cristo, che ci ha chiamati ad essere fratelli nel nome del Signore. Saper accogliere significa anche valorizzare le capacità di ognuno, dando spazio e possibilità di esprimersi. Ognuno, nel convento, aveva compiti e ruoli adatti a lui.

Si può fare un parallelo con le nostre attività, in particolare in questi momenti di inizio del nuovo anno scout. Significa vivere la dimensione gioiosa dell'accoglienza con uno spirito nuovo, semplice e diretto come Francesco, sia nei confronti dei ragazzi e bambini che per la prima volta entrano a far parte delle unità, sia con quelli che già conosciamo.



Grazie alla grande impresa regionale "1 Euro per 1 mattone", a cui hanno partecipato molti gruppi della Regione, sono stati raccolti ad oggi quasi 16.000 euro, per sostenere Suor Eugenia nella ricostruzione del dispensario nella sua missione a CAHI (Bukavu), nella regione dei Grandi Laghi. Come si vede dalle foto, la ricostruzione è in pieno svolgimento!

Ricordiamo che si possono ancora versare i fondi raccolti sul conto corrente n°5545586 "Scouting and Mission", cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - agenzia di Noceto (PR), ABI 06230; CAB 65840, specificando "AGESCI-OPERAZIONE GRANDI LAGHI".



Ognuno di loro deve sentirsi seguito e compreso e a ognuno deve essere data occasione di far valere i propri talenti, cercando nel contempo di superare i propri limiti e migliorare i propri lati negativi. È necessario ricordarsi di questo spirito di accoglienza anche in Comunità Capi, in modo che esso diventi talmente condiviso da essere riconoscibile (e quindi imitato) in ogni momento.

### CACCIA FRANCEScana SULL'ACCOGLIENZA

I L/C sono invitati per cena in un convento dei primi frati di San Francesco. Vengono fatti entrare nel refettorio dal frate portinaio, che li intrattiene iniziando a raccontare la storia di come è nato il convento. Ad un certo punto bussano alla porta. Il portinaio apre ed entrano due persone vestite di stracci, che chiedono ospitalità. Il portinaio reagisce in malo modo dicendo che ha ospiti ben più importanti (i L/C), che non c'è più posto in refettorio, che prima di presentarsi ad un convento per bene dovrebbero lavarsi... e così li spinge fuori. Dopo che questi è uscito entra San Francesco, che si meraviglia dell'accaduto e ricorda di come Gesù abbia sempre raccomandato ai suoi discepoli di essere disponibili, accoglienti nei confronti di tutti, specialmente dei più poveri. Il portinaio rientra, San Francesco lo rimprovera bonariamente e lo esorta a cercare i due con l'aiuto degli L/C. Inizia un percorso a tappe, in cui vari personaggi raccontano un episodio di accoglienza tratto dai fioretti di San Francesco. Prima Tappa: il brigante cattivo, che ricorda il suo incontro col santo. Seconda tappa: il lebbroso scontroso che viene risanato. Terza tappa: frate Leone che racconta la "perfetta letizia" di Francesco. Quarta tappa: i due straccioni sono ritrovati, il portinaio si scusa e chiede loro di partecipare alla cena con i L/C.

Al ritorno in refettorio i L/C troveranno nella stanza un grande pane, che verrà diviso tra tutti. Una fetta di questo pane verrà tenuta da parte e una piccola porzione sarà data ad ogni L/C alla fine della cena in ricordo della serata speciale, che ha fatto capire come si può aprire il proprio cuore alle persone che ci chiedono aiuto o considerazione.

# FUORI DAL CORO

## SETTIMANA COMUNITARIA: CUI PRODEST?

DI PADRE DAVIDE BRASCA

La settimana comunitaria rappresenta certamente uno dei più significativi travisamenti della metodologia scout.

Vediamo di capire perché.

Il regolamento parla di quattro elementi del metodo: "la comunità, la strada, il servizio, la fede". I quattro elementi sono messi uno fianco all'altro quasi stessero tutti sullo stesso piano. In B-P non è così: egli parla del clan come della "fraternità della strada e del servizio". Lo scoutismo cattolico aggiunge la "fede". La definizione del clan come "fraternità della strada, del servizio e della fede" mi sembra più precisa; non dice ancora come siano in rapporto fra loro strada, servizio e fede; ma già ci dice che la comunità del clan è una fraternità che si modella sulla strada, nel servizio e nella fede. I fratelli sono tali non perché si sono scelti, né perché si stimano, né perché si vogliono bene, quanto piuttosto perché li lega la stessa origine. Stima, cordialità e amicizia crescono a partire da una fratellanza di origine, data. Fuori all'immagine, credo che la fratellanza nella vita di clan indichi che il legame fra i rover e le scolte è un legame nel quale le componenti della simpatia, dell'amicizia, della sintonia sono di secondo livello rispetto al legame degli ideali, che in concreto sono la carta di clan e in generale, per i capi, i tre punti del regolamento: strada, fede e servizio. Qualcuno obietterà che questo modo di intendere la comunità come "fraternità degli ideali" è molto lontano dal modo di sentire degli r/s e dei capi. In realtà le indagini sociologiche dimostrano che le esperienze di amicizia più significative si hanno nei gruppi fortemente orientati all'ideale e animati da forti motivazioni. Dunque il clan: una comunità che è una fraternità; una fraternità che si sperimenta e si costruisce nel servizio, nella fede, nella strada. Altri modi di sperimentare la fraternità sono fuori dalle finalità del movimento, che sono finalità educative: cioè tirar su uomini con le maniche rimboccate verso i più poveri, che credono e che camminano... tra mille fatiche e con gioia. Gli altri tipi di comunità non ci interessano. Vogliamo una comunità, cioè una fraternità, dove le difficoltà di relazione con gli altri, le sfiducie, l'anti-

patia, i risentimenti, i diversi modi di vedere, sono superati non dallo stare insieme, dal parlarsi, dal costruire empatie psicologiche, ma dall'urgenza di aiutare i più poveri, dal sudore del camminare, da quel mistero grande che è l'amore di Dio, per il quale tutti, anche il mio nemico, è da lui amato come figlio.

È un cambio radicale di prospettiva: lo stare bene tra noi non è il presupposto per servire, per credere, per camminare, ma il risultato del servire, del credere e del camminare. Che i giovani, gli R/S, facciano fatica a intuire questa prospettiva è del tutto evidente, che i capi non l'abbiano ancora intuita è più triste. Questo passaggio da uno stare insieme a partire dalle esigenze psico-affettive allo stare insieme motivato da... sostenuto da... modellato da... è la prima scelta che chiediamo agli R/S. Chiediamo loro di uscire dal tepore adolescenziale per stare in piedi e cominciare a scegliere i compagni di strada in base alle idee, ai valori, agli atteggiamenti pratici di coerenza.

In questo senso la settimana comunitaria è un clamoroso autogol.

Autogol perché continua a mantenere i giovani nel comunitarismo adolescenziale dove ci si ripiega narcisisticamente sulle empatie amicali restando imprigionati nella questione del mio/nostro star bene...

clamoroso perché noi capi che tiriamo in porta siamo convinti di tirare nella porta avversaria, mentre è la nostra... siamo convinti che questo faccia bene alla crescita dei giovani e invece...

Come procedere? Bisogna trasformare le settimane comunitarie in settimane del servizio e della fede... così ci salviamo i giorni per la route. Si possono utilizzare i ponti invernali (Santi e Immacolata) e estivi (25 aprile e 1 maggio), le settimane libere di metà

anno per chi non ha i debiti scolastici e i periodi di bassa universitaria e i ponti per chi lavora (spero ci siano ancora R/S che lavorano).

Non importa che vi sia tutto il clan: il gruppo degli universitari fa una settimana di servizio in città quando possono, quelli delle scuole medie superiori una bella settimana in convento... sempre in città, i lavoratori... E i cialtroni?...

Queste cose sono da rover e scolte "massicci".



Squadra di reparto del Bologna 1° (Reparti "Sirio" e "La Strada") vincitori del "Torneo Nazionale per l'Acqua" di scoutball organizzato dal gruppo di Villanova al Parco dei Cedri (Bologna), 5 maggio 2002. Foto di Paolo Natali.

# ZOOM SU LA ZONA DI CARPI



DI NICOLA CATELLANI

## DOV'È LA ZONA DI CARPI

Si trova nella parte nord-ovest della provincia di Modena, con un piccolo sconfinamento nella provincia di Reggio Emilia (Rolo). Il suo territorio è completamente pianeggiante (le uniche alture sono i cavalcavia dell'autostrada e gli argini del fiume Secchia!)

La Zona di Carpi nacque nel 1985 per scissione da quella di Modena. La Zona ha anche un suo "logo", che mostra in modo stilizzato l'estensione territoriale della Zona stessa, con un puntino per ogni Gruppo scout presente (in tutto dodici puntini). È una Zona abbastanza piccola, che comprende tutta e solo la diocesi di Carpi, con l'unica eccezione di un gruppo (Medolla). I Gruppi più lontani distano tra loro non più di 30 chilometri. I responsabili di Zona sono Simone Dondi e Margherita Catellani, e l'A.E. è don Nellusco Carretti.

## I RAGAZZI, I CAPI, LA CHIESA

Il nostro attuale Progetto di Zona, varato nel 2000, dà le linee d'azione per il triennio ed è impostato su tre grandi aree: i ragazzi (area educativa), i capi (area formativa), la Chiesa (area relazionale). Dall'analisi di ognuna di queste aree sono scaturiti gli obiettivi e le linee operative che il Comitato porta avanti in questo triennio.

Nell'area educativa (i ragazzi) si punta a rendere i capi capaci di vedere e gestire l'unicità e l'organicità della proposta scout, diventando costruttori di rapporti in grado di far crescere e maturare i ragazzi, e non semplicemente dei "fornitori di attività".

Nell'area formativa (i capi) si vuole far riscoprire ai capi l'aspetto "vocazionale" del servizio educativo, che deve essere una scelta attiva e non deve semplicemente risolversi in una "fedeltà passiva" all'Associazione.

L'area relazionale (la Chiesa) vuole aiutare da un lato i capi a valorizzare il proprio ruolo ecclesiale, a migliorare il proprio cammino di federe per farlo poi vivere pienamente ai ragazzi (vedi anche l'articolo sulla uscita di spiritualità); dall'altro si punta al coinvolgimento e alla formazione degli A.E. valorizzando la figura del presbitero.

Sempre per quanto riguarda quest'area, si punta anche ad avere uno stretto collegamento con la chiesa locale, portando un proprio contributo nelle varie commissioni diocesane che ci toccano da vicino (scuola, giovani, catechesi,...) e nel Consiglio Pastorale Diocesano.

## LE BRANCHE

Le branche sono vive e vitali: nei vari incontri nel corso dell'anno si punta molto sul confronto e il coinvolgimento dei capi, per poter trovare risposte efficaci e metodologiche ai vari problemi educativi. Altro segno di vitalità è dato dalle varie attività che tradizionalmente vengono realizzate ogni anno. In quello appena trascorso, la Branca L/C ha realizzato la Festa di Primavera per C.d.A. che, pur se parzialmente ostacolata dal maltempo, ha permesso di vivere una giornata sul tema della pace. Questa Festa ha anche per-

messo di interrompere una tradizione negativa che ha visto "saltare" all'ultimo momento le Feste degli ultimi due anni. La Branca E/G ha visto la realizzazione del S.Giorgio, divisi in vari sottocampi. Tradizionale evento di Zona è il torneo di scoutball che vede gareggiare tra loro i reparti: evento che purtroppo quest'anno non si è svolto, a causa dell'eccezionale maltempo che ha funestato quasi tutti i week-end di maggio.

La Branca R/S ha vissuto quest'anno come evento principale il Fuoco di Pentecoste, che ha visto riunite in cattedrale tutte le associazioni della diocesi. Altra attività rivolta ai noviziati è il Challenge, organizzato in collaborazione con la Pattuglia E.P.C.

## LA PATTUGLIA E.P.C.

Molto attiva in Zona è la Pattuglia Emergenza e Protezione Civile (E.P.C.), che preferisce essere chiamata "Alfred's Angels", dal nome dell'incaricato, il mitico Alfredo. Nel corso dell'anno ha organizzato corsi di pronto soccorso, collabora con le scuole nel progetto "Scuola sicura" e con la Protezione Civile della provincia.

## L'OSSERVATORIO SULLA QUALITÀ

La Zona sta facendo in questi anni un grosso lavoro sulla qualità dello scautismo in Zona. Già da alcuni anni è attivo un "Osservatorio sulla qualità", formato da alcuni capi, che ha monitorato la situazione della Zona. Partendo da una precedente analisi sulle Partenze e sul turn-over in Co.Ca., l'Osservatorio ha lavorato per definire la qualità dello scautismo, identificandone punti di forza, rischi e tentazioni (vedi anche articolo sul Galletto n.4). La relazione finale può essere scaricata dal sito della Zona. Ora l'Osservatorio ha fatto il passo successivo, e cioè ha ideato uno strumento in grado di aiutare i capi a verificare oggettivamente la qualità dello scautismo vissuto nella propria unità, dando anche suggerimenti metodologici. Questo strumento verrà distribuito tra breve ai capi, che potranno verificarlo e dare contributi per migliorare ancora (sarà reperibile anche sul sito).

## LE CURIOSITÀ

Per iniziativa di due capi della Zona, Stefano Garuti e Andrea Ghidoni, negli scorsi anni è stato realizzato un musical, "Cucciolo d'uomo", tratto da "Le storie di Mowgli", più volte replicato anche in regione. Lo scorso anno ne è stato realizzato il CD. Chi fosse interessato o volesse saperne di più, può mandare un'e-mail all'indirizzo della Zona.



Un momento del combattimento dei cavalieri al S.Giorgio di Zona 2002



## PRIMA USCITA DI SPIRITUALITA' PER I CAPI

DI KATIA, MIRANDOLA 2 & "EZIO", LIMIDI 1

Nelle colline a sud di Modena, ai margini del Parco Faunistico di Festà - Marano sul Panaro, la Base Scout di Festà sovrasta la vallata del fiume Panaro; in questa splendida cornice si è svolta la prima uscita di spiritualità dei Capi della Zona di Carpi (13-14 aprile).

Abbiamo riflettuto sulle figure bibliche di Davide, Golia e Re Saul e ci siamo chiesti: "a chi assomiglio io nel rapporto con gli altri e con me stesso nella vita di tutti i giorni?" Abbiamo riflettuto sul nostro essere educatori, sulla necessità di essere persone autentiche per arrivare al cuore dei nostri ragazzi e trasmettere loro il Messaggio che Dio ci ama, ci coccola in un caldo abbraccio come una mamma fa con il suo bimbo (...e se questo fosse stato troppo poco, io vi avrei aggiunto anche altro, 2Sam, cap.12,8), ma noi dobbiamo essere leali (Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? 2Sam, cap.12,9).

Sabato sera, in vero stile scout, abbiamo vegliato riflettendo sui punti del Progetto del Capo ("Io e la realtà"; "Io e il servizio"; "Io e l'associazione"; "Io e la fede") sviluppati da tre gruppi di lavoro. E' stato un momento profondo nel quale tutti ci siamo sentiti uniti nell'essere in cammino verso la

stessa mèta: l'incontro con un Dio che non ti chiede un "curriculum" di tutto ciò che hai costruito, ma che ti pone una sola domanda: "Mi vuoi bene?". Di fronte ad un quesito del genere abbiamo capito che tutto il resto non conta, che se non partiamo da questo presupposto di essere delle brocche bellissime ma che, non contenendo acqua (l'acqua viva che sgorga dal Cristo) non servono a nulla. E' vero Dio ci ama ma noi non possiamo essere spettatori passivi di questo amore.

La domenica abbiamo condiviso insieme una celebrazione eucaristica davvero intensa: è stato il culmine della nostra piccola "route"! Come i discepoli di Emmaus riconobbero nel loro compagno di viaggio Gesù dallo "spezzare il pane", così noi abbiamo capito che la nostra fede e la nostra risposta di amore a Gesù nasce dall'Eucarestia e che, allo stesso tempo, il nostro essere educatori deve portarci di nuovo all'Eucarestia condivisa con i ragazzi. E' qui che il nostro servizio acquista il suo vero significato!

La tranquillità e la bellezza del luogo ci hanno aiutati a dimenticare, per un momento, le preoccupazioni della vita di tutti i giorni e a fare silenzio per sentire meglio la voce di Dio. Al termine di un'uscita del genere viene in mente l'esortazione del Papa ai giovani di Tor Vergata: "Se sarete quello che dovete essere metterete fuoco in tutto il mondo". E' con questa "promessa" che anche noi siamo tornati alle nostre attività di routine... con l'augurio, se non la certezza, di ritrovarci tra un anno intorno alla stessa "mensa" con qualche fratello in più. Infatti, questa gioia per essere vera dev'essere condivisa perché "in questo mondo nessuno ha il diritto di essere felice da solo". Un ringraziamento speciale al MASCI della Parrocchia di S. Francesco per aver reso i nostri momenti di fraternità "culinaria"....gustosi e veramente abbondanti!!!

## CARPI DÀ I NUMERI (DATI CENSIMENTO 2001)

**12 Gruppi** (Carpi 1,2,3,4,5,6, Limidi, Medolla, Mirandola 1,2, Rolo, Rovereto)

**55 unità**

**1678 censiti**

Branca L/C: 576 (310 lupetti e 266 coccinelle e lupette)

Branca E/G: 543 (261 esploratori e 282 guide)

Branca R/S: 278 (137 rover e 141 scolte)

**Capi: 281**

158 maschi,

99 femmine,

24 A.E.



### media:

25,04 L/C per unità

24,68 E/G per unità

27,80 R/S per unità

4,97 ragazzi per capo

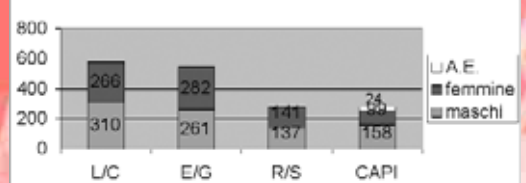
**Il Gruppo più vecchio:** Mirandola 1, fondato nel 1946 (ma sono esistite tracce di scoutismo a Carpi e a Mirandola già vent'anni prima).

**Il Gruppo più giovane:** Rovereto 1, nato nel 2001.

**N.B:** Nella Zona di Carpi sono presenti 6 cerchi di coccinelle!

La Zona ha anche un sito web,  
[www.associazioni.comune.carpi.mo.it/agesci](http://www.associazioni.comune.carpi.mo.it/agesci)  
e un indirizzo e-mail,  
[agesci.carpi@comune.carpi.mo.it](mailto:agesci.carpi@comune.carpi.mo.it)

La zona di Carpi: 1678 soci  
(anno 2001)



# VITA REGIONALE

## AUTOMI O AUTONOMI?

VERSO IL CAMPO NAZIONALE E/G... E NON SOLO  
DI BEATRICE CIUCCHI (INC. REG. BRANCA E/G)

Sono ormai un po' di anni che ci interroghiamo sulla squadriglia, come meglio farla funzionare per educare davvero all'autonomia.

Talvolta diventa quasi un ostacolo (invece che una carta vincente) quando sembra più facile e meno "ansioso" per noi e per i genitori organizzare attività "già fatte" da proporre ai propri ragazzi, piuttosto che aiutarli a pensarle e prepararle da loro.

Ci capita poi di lamentare che i ragazzi sono apatici, non portano a termine le cose, non sono affidabili... ma che possibilità diamo loro imparare e di organizzare le proprie uscite, un'impresa, il campetto di squadriglia, le attività del campo o del reparto? All'inizio forse avranno bisogno di incoraggiamenti e idee, di essere sostenuti quando vorranno "gettare la spugna" ma sarà proprio questa esperienza (che dovremo saper condividere senza invadenza ma con intelligenza con i CSq) che li porterà a verificare di saper fare da soli: basta essere tenaci, avere idee e voglia, essere fedeli al compito che ognuno ha ricevuto dagli altri.

Per fare questo noi capi abbiamo più di uno strumento: il nostro stile di coinvolgere tutti (specie i più grandi) nelle valutazioni e nelle decisioni (= co-gestione), il Consiglio Capi, l'esempio ed il modo di apprezzare e valorizzare idee e capacità di ognuno nelle imprese ed attività di reparto... che non siano le solite, noiose esercitazioni da cortile o giochi o animazioni che ormai sanno fare tutti anche a scuola... Certamente è più impegnativo per noi e per loro, ma alla fine ragazzi e ragazze avranno assaporato davvero cosa vuol dire decidere di "testa tua", organizzarsi, sbagliare ma toccare poi il risultato delle proprie fatiche ed accorgersi, così, di crescere.

Quest'anno, proprio riguardo a questo, c'è una proposta molto interessante: tutti immediatamente penserete al campo nazionale E/G del 2003... Vero, ma non è questa la cosa più importante!!! Ciò che è importante è il percorso comune per tutti i reparti d'Italia che intende aiutare noi ed i nostri ragazzi a riappropriarci davvero della vita di Sq., rinnovando (o facendolo per la prima volta) lo stile nostro e l'esperienza del far crescere l'autonomia anche in squadriglia, indipendentemente dalla partecipazione al campo nazionale (quella starà ad ogni capo reparto valutarla conoscendo la realtà del proprio reparto).

Il "percorso verso il campo" che tutti abbiamo ricevuto dalla segreteria centrale è, in realtà, un percorso valido verso ogni campo di reparto: partire dalle competenze e abilità dei nostri ragazzi e stabilire con loro (i CSq, il Consiglio Capi) quali obiettivi avere per essere più capaci, più autonomi... più in gamba... il prossimo anno. Anche in regione utilizzeremo molte di queste idee per incontri tra noi capi e per le occasioni di attività con i ragazzi che sono molto diffuse nelle zone. Quando vi arriveranno tutte le notizie riguardanti il campo nazionale, quindi, non mettele da una parte, ma leggetele e soprattutto nel vostro programma dell'anno prossimo impegnatevi a trovare un posto per questo percorso. Vi sarà utile per esercitare l'autonomia dei vostri ragazzi e renderli un po' meno "automi".

(Per il campo nazionale consultare: [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it))

## ECCOCI A VOI...

DOPPO UN ANNO DI "GALLETTO", CONOSCIAMO PIÙ  
DA VICINO I NUOVI COMPONENTI DELLA REDAZIONE

### CATERINA MOLARI

Caterina è nata a Cesena il 9 agosto 1974, data che ha visto i natali anche di Romano Prodi e di Enzo Biagi. Proviene da una famiglia scout per tradizione e il suo ingresso in AGESCI è nel 1982 quando ha cominciato a volare con le coccinelle per poi percorrere tutto l'iter scout.

Fa parte della Comunità Capi del Cesena 9: nel gruppo è stata prima aiuto poi capo Cerchio, quindi in R/S.

Per motivi di studio (e perché ama davvero conoscere paesi e genti diverse) ha viaggiato all'estero e, talvolta, anche per ragioni associative: si è laureata nel 1999 in Scienze della Comunicazione a Bologna.

Fin dagli anni del clan era interessata - ed ha brevemente collaborato anche allora - alla stampa associativa e al GALLETTO: ora che lavora come giornalista presso un'agenzia di comunicazioni a Cesena lo fa come servizio principale.

Sposata con Alberto, capo gruppo del Cesena 9, a settembre diventerà mamma. Auguri!

### MARCO QUATTRINI

Marco, quarantadue anni, laureato, sposato con Maria Pia, ha una bimba, Lucia, di cui avrete sentito raccontare proprio nel Galletto. Ha prestato servizio in alcuni gruppi della zona di Forlì, abbinando l'impegno in pattuglie regionali, campi di formazione (capo campo di cfm e cfa), comitato di zona, redazione di Giochiamo... Impegnato in tantissime attività, trova il tempo (o meglio, trovava il tempo) per andare a contatto con la natura dove, un tempo, amava arrampicare... poi il lavoro, la famiglia, lo studio, gli scout...

Qualche suo amico lo definisce come una "tavolozza" di un pittore nella quale spiccano nettamente i colori che però si sfumano l'un l'altro creando nuove tonalità assolutamente particolari.

In Marco si evidenziano amore per le cose e per tutto il creato, generosità, impegno, precisione e concretezza che lo rendono capace di comprendere e donare il suo tempo per...; uno spirito critico capace di valutare e di agire opportunamente; fantasia e creatività (sue armi vincenti) che lo rendono "vulcanico" nell'organizzare attività e incontri.

Ama stare in compagnia a "strimpellare" vecchie canzoni alla chitarra, discutere animatamente le cose che gli stanno più a cuore o stare ad ascoltare i problemi altrui.



# TESTIMONIANZE

## DON GIOVANNI MINZONI, MARTIRE IN PRIMA LINEA

DI CATERINA MOLARI

23 agosto 1923, le 10 di sera. Don Giovanni Minzoni, Parroco di Argenta (RA) passeggia con un giovane scout per le strade della sua città, quando ad un tratto viene assalito alle spalle e colpito ripetutamente alla testa.

Una morte violenta, che segna la fine dell'intensa attività pastorale di un parroco che, in pieno periodo fascista, viene ucciso per aver difeso la libertà all'educazione cristiana all'interno di associazioni cattoliche (tra cui il Reparto dell'ASCI, da lui fondato nel 1923), attraendo inevitabilmente su di sé le ire di un regime che si andava sempre più imponendo con la forza e la militarizzazione anche nel settore educativo.

A quasi 80 anni dal suo assassinio, Don Giovanni Minzoni ha ancora qualcosa da dire ai capi e ai ragazzi di oggi? Questo "martire della Chiesa", allo stesso tempo martire politico e religioso, è vissuto in un periodo storico sicuramente lontano e diverso dal nostro, ma leggendo con attenzione la sua biografia e i suoi scritti è possibile rintracciare nel suo esempio di prete educatore alcuni suggerimenti utili per gli educatori di oggi.

Innanzitutto Don Minzoni ci insegna ad agire con **CORAGGIO**. Nel 1923 la virtù del "coraggio" era inevitabilmente associata all'azione militare: appena terminata la I Guerra Mondiale, ai giovani italiani veniva chiesto di essere pronti ad offrire con coraggio la propria vita per la difesa della Patria. Anche Don Minzoni, che aveva prestato servizio come cappellano militare e volontario in guerra in trincea, per prestare servizio là dove c'era più bisogno, ricorda nei suoi scritti l'importanza di una *"rinascita della gioventù italiana che, alla scuola limpida costante e profonda della religione si prepara a formare una patria più pura e più grande"*. Parole che suonano un po' strane alle orecchie di noi capi di oggi, abituati a parlare di impegno alla pace, alla non violenza, alla solidarietà.

Eppure il messaggio di Don Minzoni, ambientato nel contesto storico di riferimento, parla di un CORAGGIO in senso più ampio, che risuona forte e chiaro alla luce della sua morte da martire: questo parroco coraggioso sapeva bene che, con la sua azione pastorale rivolta principalmente ai giovani, stava dando fastidio al regime fascista (*"attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo... la religione non ammette servilismi, ma il martirio"*), ma non per questo si lascia intimorire e, alla luce dell'esempio di Gesù, ribadisce fino alla morte il diritto di riunione e di associazione, della libertà di coscienza, delle scelte autonome e individuali dei giovani, dell'impegno dei cristiani nella società. Tutte cose che a noi sembrano scontate, ma che scontate non erano durante il regime fascista.



Don Minzoni può certamente essere per gli scout di oggi, capi e ragazzi l'esempio di coraggio nell'autonomia delle scelte, nella capacità di portare a termine gli impegni presi, nel non scendere a compromessi anche a costo della propria "morte", del sacrificio di sé e dei propri egoismi a vantaggio dei ragazzi con cui svolgiamo servizio.

Il coraggio ha sempre portato Don Minzoni ad essere un **PRETE IN PRIMA LINEA**, o un "prete di frontiera", come ci piacerebbe definirlo oggi. Forse in anticipo rispetto a tanti, Don Minzoni non ebbe paura di agire anche al di là della parrocchia, di "uscir di sagrestia e andare verso il popolo", come chiedeva Papa Leone XIII, consapevole che la evangelizzazione e la pastorale sono spese con estrema efficacia proprio sul territorio. Laureato in scienze sociali, Don Minzoni era molto attento all'evoluzione della società, ai suoi bisogni e alle mutate esigenze. Avvicinatosi con grande simpatia al movimento operaio, Don Minzoni era convinto che bisognasse sostituire il Vangelo al Marxismo: *"la società moderna si presenta con bisogni e caratteristiche nuove; ebbene se il Vangelo le sarà predicato in conformità a queste sue esigenze ed aspirazioni, si otterrà il miracolo tanto sospirato dell'orientamento delle masse a Gesù Cristo, altrimenti tutto riuscirà inutile"*. Anche oggi lo scoutismo rappresenta in tante situazioni una realtà "di frontiera", uno strumento in grado di portare il Vangelo in realtà spesso dure e difficili da penetrare. Don Minzoni rappresenta quindi per i capi di oggi l'esempio di "azione pastorale di frontiera", che richiede in primo luogo una approfondita conoscenza della società, del territorio e dei suoi bisogni, per poter offrire una proposta educativa in grado di rispondere alle peculiari esigenze dei ragazzi e alle famiglie che ci sono di fronte.

**FORMAZIONE CAPI:  
C'È SPAZIO PER TUTTI?**

**DI PENNA ROSSA**

Approfitto dello spazio sul Galletto per proporvi alcune riflessioni su un tema su cui ritengo sia importante soffermarsi. Sono anni ormai che svolgo un servizio in AGESCI: sono stato aiuto e capo unità in tutte le branche, ho fatto anche il capo gruppo e ritengo di aver maturato una esperienza significativa in associazione. Ho dato una mano a più riprese in Zona, senza però assumere incarichi ufficiali, in quanto non sono mai risultato eletto nel corso delle varie votazioni in cui mi sono presentato candidato. Ho segnalato ripetutamente la mia disponibilità all'incarico di Fo.Ca. di Zona per far parte degli staff dei campi scuola regionali, ma non sono mai stato contattato, se non tre anni fa: sei giorni prima dell'inizio di un CFM il capo campo, evidentemente in difficoltà, mi telefonò per chiedere se potevo dare una mano, ma causa l'impossibilità di ottenere le ferie in così breve tempo ho dovuto rinunciare. Da allora, nessuno si è più fatto vivo.

Vengo al nocciolo del problema. Penso che molti capi in gamba, attenti e preparati, desiderosi di partecipare un po' di più alla vita associativa, non possono farlo in quanto non riescono a farsi conoscere, ad entrare in contatto con le persone giuste. Lungi da me credere che esistano in AGESCI logiche clientelari o nepotiste, ma ritengo che per un capo qualunque, di un gruppo qualunque di una Zona storicamente un po' ai margini della vita regionale, far parte di uno staff di un campo scuola o dare il proprio contributo di tempo e di idee sia praticamente impossibile. Non dico poi farmi eleggere consigliere generale, visto che fatico a prendere più di sette voti in zona quando è il momento di scegliere i delegati all'assemblea regionale.

Non riesco proprio a capire: non credo sia nella polemica, che ogni tanto riemerge, che accusa il quadro di essere troppo attaccato al proprio ruolo, finendo per cadere in crisi di identità se non ricopre qualche incarico associativo. Ma è anche vero che dalla stampa associativa, unica fonte da cui desumo quanto scrivo, emergono spesso sempre gli stessi nomi, che si ripetono in qualità di capi campo, consiglieri generale, coordinatori dei gruppi di lavoro, esperti su temi specifici, articolisti sulla stampa associativa, ecc.

Non voglio fare polemica, non è nel mio stile né lo scopo di questo mio intervento, ma pongo una domanda semplice. Se io, che ho ormai superato la soglia dei quaranta anni di età e dei venti di servizio come capo, non riesco a trovare un piccolo spazio in più (di servizio, non di potere) dentro l'associazione che in qualche modo ho contribuito a costruire, come si può pensare che un capo molto più giovane di me, anche con un po' più tempo e disponibilità, riesca a dire la sua e a dare il proprio contributo per migliorare e rendere sempre più viva l'AGESCI?

Non può essere questa forse una causa di una certa separazione che mi sembra di notare fra nuove e vecchie generazioni, fra teste pensanti e capi in servizio in unità, fra vertici e base?

Personalmente non ho risposte e purtroppo non ho proposte, ma credo che in ogni ambito i vari responsabili dovrebbero avere anche la capacità di valorizzare meglio tutte le risorse disponibili, rischiando qualcosa di più su chi mag-

**...AI MIEI TEMPI...**

**RENATO SCARAVACCI, PIACENZA**

**Carissimo direttore del Galletto,**

sulle prime due righe della rivista (n.4, aprile 2002, n.d.r.), vedo: 23 aprile, Festa di San Giorgio.

Finalmente qui, pensai, qualcuno si ricorda di San Giorgio che, mi pare, sia il nostro patrono. Invece... niente. Allora, permettimi di ricordare "i miei tempi". Si consigliavano tutti gli esploratori di rinnovare, sia pure privatamente, la "Promessa" e di rileggere la Legge che venivano evidenziate in stampatello. Sono vecchie usanze abbandonate?

Scusami, io ho 95 anni. So che molte cose sono cambiate e non mi meraviglio più di niente. Perdona la mia curiosità e accetta il mio fraterno abbraccio.

**CHI SARA' IL PROSSIMO  
RESPONSABILE REGIONALE?**

**DI CARLA GAVELLI E ROBERTO TASSINARI**

Nell'avvicinarsi al trentennale dell'Associazione (1974-2004) ci sembra giusto e anche occasione di arricchimento porre l'attenzione su un problema che personalmente riteniamo importante: la mancata presenza di Capi di tutte le Zone nei comitati regionali che si sono succeduti in questi anni. Nella fattispecie facciamo riferimento al fatto che la Zona di Forlì non è mai stata presente nel Comitato Regionale, ma sollevaremmo il problema anche se riguardasse altre Zone, perché pensiamo che la presenza ai livelli più alti sia occasione di migliore inserimento delle singole Zone in ambiti più ampi e occasione di conoscenza delle varie realtà da parte degli organi regionali.

Chi scrive pensa di essere al di sopra di ogni sospetto in quanto "vecchi Responsabili di Zona" e impegnati da tempo in un servizio alla cooperativa "il Gallo" e quindi non interessati a far carriera.

Con questo intervento non vogliamo polemizzare, anche perché riconosciamo che le situazioni si determinano anche per mancanza di disponibilità, di impegno e di fede nell'importanza di essere quadro che spesso caratterizza i Capi, ma speriamo solo in una riflessione associativa sul tema.

Fraternamente

ri non si conosce: la fiducia, non dimentichiamolo, è una chiave importante della proposta scout.

Non per mancanza di fiducia, invece, ma per scelta di non apparire (timidezza forse, un vezzo sicuramente) chiedo di mantenere un po' di privacy. Tenendo conto del fatto che non stiamo parlando di problemi essenziali ma di piccoli particolari, mi permetto di firmare come la mia maestra elementare mi sottolineava gli errori marginali (quelli gravi erano evidenziati in blu!). Per questo mi firmo con il mio nome di caccia.

## QUALE SCOUTISMO IN QUALE COMUNITÀ

UN INCONTRO ALL'INSEGNA DELL'ASCOLTO... CONVEGNO DELLA ZONA DI BOLOGNA, MARZO 2002

Pubblichiamo alcuni estratti dagli interventi alla Tavola Rotonda su quattro temi: Rapporto Scout-Parrocchia; Rapporto con l'Assistente Ecclesiastico; Appartenenza alla Chiesa; Educare i giovani ad essere membra vive della Chiesa. \*

Relatori: d. Ivo Manzoni (parroco di San Paolo di Ravone, sede del Bologna 1), d. Lino Goriup (rettore Seminario Regionale di Bologna), d. Giancarlo Manara (resp. Pastorale Giovanile diocesi di Bologna), d. Riccardo Mongiorgi (Assistente Ecclesiastico AGESCI Zona di Bologna). Moderatore: Mauro Bignami (Zona di Bologna - Incaricato ai rapporti con la Diocesi)

### Quali sono le parole chiave che definiscono un gruppo scout o i rapporti con esso?

**D. RICCARDO:** MISSIONE EVANGELIZZATRICE in COMUNIONE con gli assistenti.

**D. IVO:** Gli scout sono una GRAZIA DI DIO, una realtà di frontiera che aiuta i giovani ad avvicinarsi alla fede. L'altra parola chiave è SINTONIA, che il parroco, per primo, deve cercare con questa realtà, passo necessario per poter lavorare INSIEME.

**D. LINO:** EDUCAZIONE, biglietto da visita e obiettivo principale dello scoutismo; COMPASSIONE, cioè capacità di soffrire con chi soffre, come i capi con i ragazzi a loro affidati; DESIDERIO DI APERTURA E COMUNIONE con le realtà ecclesiali: faticoso ma necessario.

**D. GIANCARLO:** EDUCAZIONE: un gruppo scout può aiutare i giovani a crescere in solidità e concretezza, includendo la crescita cristiana.

### Come possiamo essere Capi-Catechisti?

**D. LINO:** dal punto di vista ecclesiale la "prassi" è avere una PASSIONE EDUCATIVA e ricevere un MANDATO UFFICIALE. Condizione necessaria è la COMUNIONE con il parroco, che, per questo, va conosciuto e frequentato assiduamente. Infine ci vuole un FEEDBACK: è necessario riferire



Alta Sq. del Reparto "Andromede" del Carpi 3 in uscita.

con costanza al parroco i risultati della catechesi e, eventualmente, chiedergli aiuto e sostegno.

**D. IVO:** Da sempre nella mia Parrocchia il Mandato di catechisti agli educatori scout è dato in maniera ufficiale durante una messa domenicale a inizio anno, per far capire ai capi scout l'importanza del mandato... che comunque, dove possibile, deve essere corredato dal sostegno degli AE.

### Alcuni suggerimenti per non risultare antipatici o odiati dai parroci...

**D. RICCARDO:** un atteggiamento UMILE evitando permalosità, elenchi dei torti subiti ecc., e SENTIRSI PARTE DI UN TUTTO, della comunità ecclesiale.

**D. IVO:** ORDINE E PULIZIA, sono aspetti "banali", ma aiutano ad andare d'accordo!

**D. LINO:** Evitare l'ESCLUSIVISMO, pensare di essere meglio degli altri e che lo scoutismo sia l'unico modo, o il più efficace, di essere cristiani. Evitare la SCOSTANZA, il non andare incontro agli altri, e l'IGNORANZA sulla Chiesa imparando ad informarsi e approfondire prima di criticare le posizioni di parroci, vescovi o del Papa. Avere una VITA SPIRITUALE INTENSA (la finalità educativa è quella... non possono essere carenti proprio gli educatori).

**D. GIANCARLO:** la CURA DELLA LITURGIA nel rispetto degli aspetti principali su cui è abituata la comunità parrocchiale (che non è fatta di scout), cercando di adattarsi, trascurando specificità scout.

### Come riuscire ad avere un AE?

**D. RICCARDO:** I sacerdoti sono pochi e pieni di impegni: un dato di fatto con cui inevitabilmente fare i conti. Avendo un AE fategli seguire in primis la Comunità Capi e poi il clan... i lupetti il parroco o il cappellano almeno li vedono già al catechismo... Se non avete l'AE o vi segue poco non ABBIATE paura di andare a rompere le scatole ai sacerdoti, non credo che possano tutte le volte dirvi di no.

**D. IVO:** i parroci devono avere fantasia e, dove non riescono ad arrivare, avvalersi della collaborazione di diaconi permanenti, accolti, seminaristi... se ci sono, ovviamente.

### Un invito finale ai capi scout

**D. LINO:** Vogliate bene ai vostri preti e non dimenticate di dire loro grazie...

**D. GIANCARLO:** Trasmettete ai ragazzi la presenza di Cristo e non smettete di rendere "spumeggianti" le vostre parrocchie.

**D. IVO:** Cercate di vivere una vita interiore autentica fatta di preghiera, sacramenti e direzione spirituale... in caso contrario è inutile che vi affanniate, non potete combinare niente...

**D. RICCARDO:** Vivete l'esperienza scout come un cammino della vostra vita e non come una cosa episodica e separata da essa.

\* Documento redatto da Maria Elena Bonfigli (Inc. Formazione Permanente - Zona di Bologna) e rivisto e corretto dai relatori.

## **CHI E' LO SCOUT ADULTO? UN UOMO MATURO, RESPONSABILE, PROPOSITIVO**

**DI D. ROMANO NICOLINI, RICCIONE**

“Adulto”: participio passato (cioè entrato nella dimensione stabile) della parola latina “adolescere: diventare grandi, maturare”.

“Adolescente”: participio presente (cioè che sta avvenendo) della medesima parola latina “adolescere”.

Pensavo a queste reminiscenze grammaticali quando nella mia tesi di laurea in pedagogia parlavo delle due dimensioni irrinunciabili di ogni progetto educativo: tolleranza pressoché illimitata quando la persona sta maturando e intransigenza allorché si ritiene che una persona debba pervenire a scelte definitive.

(È per questo motivo – credo – che Gesù non ammette il divorzio: dopo una certa fase della vita non ha motivo di esistere una perenne incertezza sul da farsi. “Se sei un uomo – immagino che abbia pensato Gesù – ti devi decidere a prendere UN lavoro, UNA sposa, UNA scelta precisa sui figli...”)

Chi si iscrive ad una scuola, al Seminario, ad una fabbrica... non ha in mente cosa si fa nel ciclo preparatorio ma a come si comporterà DOPO che esso sarà terminato.

Così è per lo scautismo: tutto il discorso educativo ha motivo di esistere se si ha in mente quale uomo ci si attende di trovare alla fine del ciclo.

B.P. ha sintetizzato il suo pensiero nella frase: “Guida da solo la tua canoa” intendendo dire che ognuno deve spingere avanti il mondo facendo affidamento sull’applauso degli altri.

Giustissimo! Ma oggi la situazione è alquanto diversa.

Nessuno dice ad un prete che si immette nell’apostolato: “Guida da solo la tua parrocchia”, non perché non ne sei capace ma perché il cambiamento del mondo avviene solo se si attua una sinergia di intenti che Gesù ha sintetizzato nelle parole: “Dove due o tre sono uniti nel mio nome, là sono io”.

Venendo allo Scautismo: non è comprensibile che si dica: “Se vuoi fare un lavoro educativo devi vivere la comunità dei capi; se invece vuoi spingere avanti il mondo in una altra associazione puoi fare da solo”.

E’ per questo che io, proprio perché rimango fedele alla AGESCI, propongo di allungare il discorso educativo anche con il MASCI.

Chi vuole, dopo la Partenza o dopo la iscrizione del figlio negli scout, deve poter trovare un progetto educativo adatto alle sue forze, non di basso profilo.

Fare scautismo adulto deve poter significare: essere persone mature che si fanno carico delle contraddizioni del mondo e – insieme o da soli – sentono che devono cercare di risolverle positivamente nel nome di Dio e della propria identità scout.

Teorizzare il MASCI assieme all’AGESCI non deve più essere una eccezione ma una regola: solo così fin dal primo ingresso in Associazione i ragazzi vedranno cosa c’è alla fine del cammino e – immagino - vi si appassioneranno maggiormente.

DAL SETTORE EPC

## **LE SOLUZIONI AL TEST “SEDE SICURA”** (cfr. Galletto n. 5)

**DI CLAUDIO BARONI,**

**INCARICATO SETTORE EPC, ZONA DI MODENA**

Quanti “sì” avete totalizzato? Per ridurre almeno in parte i pericoli, eccovi qualche consiglio spicciolo.

Per quanto riguarda le parti strutturali dell’edificio, di cui quasi mai siamo i proprietari, potrà essere sollevata la questione nelle opportune sedi.

Concentriamoci invece su quello che è alla nostra portata: interventi “soft” di facile realizzazione, spunto magari per attività, caccia, impresa e progressione personale. E comunque segnali, che vanno dati, della nostra determinazione ed attenzione.

### **SEGNALETICA**

Segnalare le uscite, le via di fuga, i percorsi di emergenza, i punti di raccolta all’esterno dell’edificio in caso di evacuazione, con segnaletica adeguata, facilmente acquisibile dalle tante ditte specializzate, o meglio, costruita dai ragazzi (è il presupposto per lanciare l’esercitazione di evacuazione...)

### **CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO MURALE**

Attrezzare ogni sede di una cassetta di pronto soccorso murale, ben visibile ed accessibile, con le dotazioni essenziali per un primo intervento di emergenza diversa da quella che si porta al campo: poca roba, gestita a turno dai ragazzi (è lo spunto per specialità ed attività di progressione personale...)

### **ESTINTORI**

Dotarsi di un estintore, da appendere alla sua staffa, ben visibile ed accessibile. Consigliamo quelli da 6 kg a polvere Tipo 34A 233BC. Costa dai 30 ai 50 Euro e si può facilmente portare anche al campo. Può essere ricaricato dopo essere stato utilizzato, anche parzialmente, per esercitazione. Già! Perché ovviamente bisogna imparare ad usarlo! (è lo spunto per attività di autofinanziamento e di prevenzione... magari assieme ad altri gruppi, a qualche ex pompieri o genitore esperto di 626 o antincendio).

*Dal 29/5 al 2/6 alcuni E/G del reparto “Pegaso” del San Vito 1 (zona di Rimini), accompagnati dal capogruppo Gianluca Dardanello e da diversi membri della pattuglia EPC di Zona, hanno partecipato alla 1° esercitazione di colonne mobili a Dronero (Piemonte) organizzata dai coordinamenti provinciali di protezione civile di Rimini e Cuneo.*



## ORME ED AMBIENTE FANTASTICO

23 E 24 NOVEMBRE 2002

DI CINZIA, FRANCESCO E DON ANDREA E GLI INCARICATI L/C  
DI FRIULI VENEZIA GIULIA, VENETO, TRENTINO ALTO ADIGE

Quali sono i “bisogni” dei bambini? che cosa offre il metodo scout alle loro esigenze di relazione? Quali strumenti e linguaggi?

La risposta a queste domande è certamente complessa, ed è un percorso che i capi della branca L/C delle quattro regioni dell'Area Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia Trentino Alto Adige e Veneto) hanno già iniziato da quasi un anno e che avrà una tappa importante il 23 e 24 novembre 2002, nelle ORME (Officine di Rifornimento Metodologico).

### IL PERCORSO

Il punto di partenza sono i “bisogni” dei bambini, intesi come richieste ed esigenze di miglioramento della loro qualità di vita.

Lo spunto iniziale sarà così offerto dalla valutazione dei punti di forza e debolezza della vita del bambino, visto con gli occhi del capo che con lui vive e gioca, così come è emerso dal lavoro preparatorio svolto nelle pattuglie regionali e nelle zone.

### LE ORME

Perché e che cosa sono le ORME? Sono weekend metodologici per Capi della Branca L/C che servono a:

- affrontare specifiche tematiche metodologiche
- approfondire i contenuti dei manuali della Branca
- recuperare la cultura della sperimentazione e la circolazione delle idee e delle esperienze in ambito metodologico

## LO STRUMENTO DEL METODO: L'AMBIENTE FANTASTICO

L'AMBIENTE FANTASTICO sembra essere un buon strumento per dare risposta alle domande dei bambini. E' infatti una grande risorsa educativa che permette di offrire occasioni di gioco e di apprendimento; è ciò che permette agli adulti di inserirsi perfettamente nelle dinamiche relazionali con i bimbi; è flessibile, simbolico, coinvolgente.

La positività dell'AMBIENTE FANTASTICO sta proprio nella sua grande flessibilità e capacità di fornire stimoli e spunti al bambino.

E' sicuramente importante comprenderlo più a fondo nelle sue capacità di rispondere alle sue necessità e richieste. Che cos'è l'AMBIENTE FANTASTICO, a che cosa serve, come funziona: questi saranno gli argomenti e le domande sui quali i capi saranno infatti chiamati a confrontarsi.

Non mancheranno gli approfondimenti di Giungla e Bosco, spunti per l'animazione, il confronto con esperienze vissute in altre regioni: in altre parole occasioni per i Capi di rifornirsi di competenze metodologiche.

Il punto di partenza sarà comunque l'esperienza dei singoli capi che parteciperanno. Il punto di arrivo, il modo in cui gli stessi Capi, facendo tesoro di quanto vissuto alle ORME, torneranno a giocare Giungla e Bosco con i propri lupetti e coccinelle.

Siamo certi che sarà un bel Volo ed una grande caccia. Per questo vi aspettiamo. Buon volo e buona caccia!

Per informazioni: [ORMEnordest2002@libero.it](mailto:ORMEnordest2002@libero.it),  
<http://ORMEnordest.on.to/>



## OPERAZIONE CALENDARI 2003

Sono pronti i Calendari 2003, che ogni anno contribuiscono a promuovere l'immagine dell'Associazione e si rivelano un ottimo strumento di autofinanziamento per tutte le Unità.

“E' tempo di...”: questo il titolo del Calendario, che si coniuga, in ciascun mese, con una parola o con un verbo che descrivono una tipica attività scout, presentata con un breve testo e illustrata in fotografia. Con questo titolo si vuole trasmettere l'idea della vita attiva e impegnata degli scout nel quotidiano, idea che niente di meglio di un calendario può suggerire.

Per illustrare la voglia di vivere, il senso dell'avventura, lo stile, la vita all'aperto, sono state scelte belle immagini, di diversi fotografi, elaborate dal grafico Mario Zorzetto, che ha saputo accentuarne l'aspetto suggestivo, e commentate da una frase di B.P. Nel calendario vengono segnalate tutte le feste presenti nel nostro calendario liturgico e le più importanti ricorrenze del calendario ebraico e di quello islamico. Particolare

risalto è dato anche agli eventi scout nazionali e internazionali.

La vendita dei calendari 2003 può rivelarsi un ottimo strumento di autofinanziamento, in particolare per sostenere la partecipazione dei reparti al Campo Nazionale E/G. Grande concorso tra tutti i gruppi: chi venderà più calendari avrà in premio buoni acquisto per tende e attrezzature da campo presso le rivendite ufficiali scout.



...E IL  
TUO GRUPPO,  
STA A GUARDARE?!

# BACHECA

## CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

Emilia Romagna 2002 - Aggiornato al 20 giugno 2002

### CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

#### Branca L/C

24 - 31 agosto

26 ott. - 2 novembre

30 novembre - 7 dicembre

26 dicembre '02 - 2 gennaio 2003

Simoni A. - Santi S.

Spinelli G. - Perini M.V. -d.A. Budelacci

**Catellani N. - Ercolani M. d. S. Vecchi**

**Belluzzi F. - Pagnanini C.**

#### Branca E/G

17 - 24 agosto

24 - 31 agosto

Ballarini R. - Vincini R.

Diacci M. - Millo E.

26 ottobre - 2 novembre

30 novembre - 7 dicembre

1 - 8 gennaio 2003

Rossi A. - Bontempi S. - d.L. Bavagnoli

Aimi A. - Incerti P.

#### Branca R/S

30 novembre - 7 dicembre

**Fracacci E. - Cilloni P.**

Cam R/S 25 - 27 ottobre

**Domenicali R. - Loreti A.**

Campo per Extra Associativi

data da definire

### CALENDARIO ROSS - EMILIA ROMAGNA 2002

27 agosto - 1 settembre

26 ottobre - 1 novembre

29 ottobre - 3 novembre

2 - 7 dicembre

26 - 31 dicembre

2 - 6 gennaio 2003

Milani G. - Guerzoni L.

Santini P. - Bosi E.

Roncaglia A. - Roma C.

Nucci M. - Fioresi C.

### CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE

### SEGRETERIE REGIONALI AREA NORD-EST:

Trentino Alto Adige:

tel/fax 0461 239 839

Veneto:

tel. 049 86 44 004

fax 049 86 43 605

Friuli Venezia Giulia:

tel/fax 0432 532526



COOPERATIVE  
IL GALLO

#### BOLIGNA

Via Rainaldi 2

tel. 051 540664 fax 051 540810

Apertura: 9 - 12,30 e 15 - 19. Chiuso il lunedì, il martedì mattina e il sabato pomeriggio.

#### CESENA

Via Can. Lugaresi 202

tel. 0547 600418

Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

#### MODENA

Viale Amendola 423 - tel. 059 343452

Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

#### FORLÌ

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744

Apertura: mercoledì/venerdì dalle 16 alle 19.

#### PIACENZA

Via Baccocchi 2b

Tel. 0543 336821

Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

#### PARMA

Via Borgo Catena 7c

tel. 0521 386412

Orari di apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

### INDIRIZZI UTILI:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Lunedì: chiuso

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30

Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104

E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it

Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stamp@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590

http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA FOULARD

BLANCS e A.I.S.F. (Ass. Italiana Scout

Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590

## DA ANNOTARE IN AGENDA:

A tutti i Capi Campo, Assistant, Aiuti dei CFM e delle Ross dell'Emilia Romagna

**RTT 2002 - 22 settembre 2002**

Il tema su cui rifletteremo sarà:

Educare al ... " coraggio di compiere delle scelte".

**CONVEGNO CAPI GRUPPO - 10 novembre**

**2002.** Quest'anno affronteremo un tema di particolare rilievo nella vita delle comunità capi: "Il Progetto del Capo".

## CONVEGNO

### EDUCARE ALLA MONDIALITÀ'

Carissimi, vogliamo comunicarvi la data del convegno "Educare alla mondialità". Tale convegno sarà aperto a tutti gli interessati alla tematica (non solo scout) e si svolgerà:

**DOMENICA 17 NOVEMBRE alle ore 15.00**

**SALA CONGRESSI DI VIALE PERUZZI - CARPI**

**Interverranno:** Prof. Raffaele Mantegazza, Paola Bortini; Moderatore sarà Saverio Catellani.

Simone e Margherita  
AGESCI, Zona di Carpi